

CIVILTÀ



CAMPIONI

RIVISTA BIMESTRALE DELLA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA



CIVILTÀ

RIVISTA BIMESTRALE DELLA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI ROMA



EDITORE VALENTINO BOMPIANI

APRILE MCMXL / ANNO XVIII E. F.



PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA
STAMPATO IN ITALIA PRINTED IN ITALY

COPYRIGHT 1940

BY SOCIETÀ AN. EDITRICE VALENTINO BOMPIANI & C.

S O M M A R I O

COPERTINA DI MASSIMO CAMPIGLI

T E S T O

LUIGI FEDERZONI, <i>Presidente della Reale Accademia d'Italia, CIVILTÀ</i> pag.	7
VITTORIO CINI, <i>Commissario Generale dell'Esposizione, SIGNIFICATO E ASPETTI DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA</i>	11
ARNALDO FRATEILI, <i>COME NASCE UNA CITTÀ</i>	16
MARCELLO PIACENTINI, <i>Accademico d'Italia, CLASSICITÀ DELL'E 42</i>	23
GUIDO CALZA, <i>Soprintendente agli Scavi di Ostia, LE PIETRE PARLANO: NUOVI SCAVI E NUOVE SCOPERTE A OSTIA</i>	33
ANGELO GATTI, <i>Accademico d'Italia, IL VOLO IMPERIALE DI ROMA</i>	45
ANTONIO BALDINI, <i>Accademico d'Italia, SOPRA ROMA NOVA ROMA</i>	49
ANTONIO MUÑOZ, <i>Docente di Storia dell'Arte Medievale nella R. Università di Roma, IL COLORE DI ROMA MEDIEVALE</i>	55
EMILIO CECCHI, <i>LA "PIETÀ" DI PALESTRINA</i>	67
E. C., <i>MASOLINO DA PANICALE</i>	74
C. E. OPPO, <i>Vice Commissario Generale dell'Esposizione, LA TRADIZIONE PLASTICA DELL'ARTE ITALIANA</i>	81
MICHEL DE MONTAIGNE, <i>"JOURNAL DE VOYAGE"</i>	89
E. C., <i>IL "GRECHETTO"</i>	97
CORRADO ALVARO, <i>CORONE E INCORONAZIONI</i>	105

TAVOLE A COLORI

<i>Vedute e affreschi di Ostia antica</i> , pp. 35, 36, 41, 42
<i>Guazzi di Gino Severini</i> pag. 49, 50, 51, 53
<i>Angelo in mosaico di Giotto (Roma, San Pietro)</i> pag. 57
<i>Cattedra vescovile del XIII secolo (Roma, San Lorenzo fuori le mura)</i> 60
<i>Paliotto dell'altare della Confessione (Roma, Santa Prassede)</i> 61
<i>Maddalena ai piedi del Salvatore, affresco del XIII secolo (Roma, Santi Cosma e Damiano, Chiesa inferiore)</i> 63
<i>Affreschi di Masolino da Panicale (Castiglione d'Olona, Battistero). Riproduzioni eseguite per "Civiltà" con procedimento "Fotocolor"</i> pp. 75, 77, 78, 79, 80
<i>Pannelli del "Grechetto" (Milano, Palazzo Sormani). "Fotocolor"</i> pp. 100, 101, 102

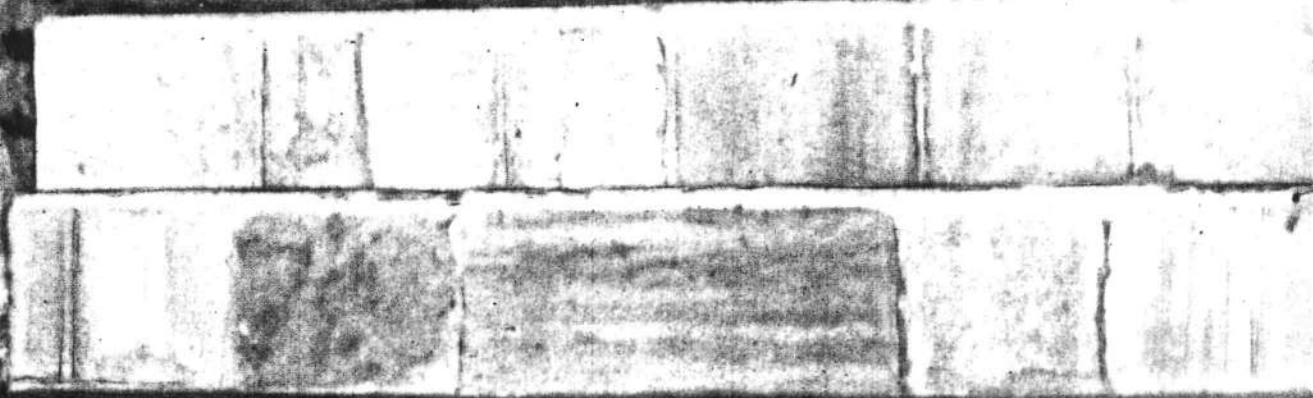
FOTOGRAFIE

<i>Foto "Civiltà" (Massani)</i> pp. 10, 15, 17, 32 35, 36, 41, 42
<i>Foto Alinari</i> 87, 88, 105, 106, 107, 110, 111
<i>Foto Arch. G. Pagano</i> 67, 69, 70, 71, 72, 73
<i>Foto Arch. E. Peressutti</i> pag. 11
<i>Foto Stefani</i> pp. 37, 84, 85
<i>Le stampe riprodotte alle pagine 89, 90, 94, 96 appartengono alla Civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli, di Milano.</i>

UN FASCICOLO LIRE VENTI / ABBONAMENTO ANNUO LIRE CENTO

CASA EDITRICE VALENTINO BOMPIANI

CORSO DI PORTA NUOVA, 18 / MILANO





LE PIETRE PARLANO

Nuovi scavi e nuove scoperte ad Ostia ricostruita

Gli scavi di Ostia rappresentano una delle più grandiose e meritorie realizzazioni del Fascismo nel campo dell'archeologia romana.

Se l'occasione per far risorgere quasi interamente questa città romana è stata offerta dalla Esposizione Universale di Roma, lo scopo per cui si è intrapreso l'imponente lavoro è quello di offrire al mondo la conoscenza di un centro di romanità che conserva intatto il quadro della vita e delle attività di una parte, si potrebbe anzi dire di un quartiere suburbano della Capitale, giacchè Ostia ha vissuto per otto secoli la stessa storia di Roma. È uno scopo scientifico, in quanto avvantaggia la scienza dell'antichità accelerandone il progresso e ponendo a disposizione di tutti un enorme e interessante materiale di studio; e vi si congiungono un interesse turistico diretto e il soddisfacimento della curiosità umana, giacchè Ostia offrirà la risposta a molti quesiti sulla vita del passato, che erano rimasti finora insoluti. Visitare Ostia nel 1942 significherà completare la visita delle antichità di Roma, arricchendone la

conoscenza in una zona monumentale dove è conservato tutto ciò che manca in Roma stessa: le strade, le case, le botteghe, gli edifici del lavoro e del commercio, i magazzini, le sedi delle corporazioni industriali e marinare, le attività dell'artigianato, le manifestazioni del sincretismo religioso, quella vita quotidiana di Roma, insomma, che non è possibile risentire nè entro le mura dell'Urbe, nè nelle città provinciali del mondo romano. Ostia ci offrirà le tavole illustrative del testo di molti classici latini.

È quindi naturale che l'Esposizione Universale di Roma, la quale vuole essere una Olimpiade della Civiltà, faccia risorgere Ostia che è una delle testimonianze monumentali più solide e più rappresentative della civiltà romana, associando così alle opere necessariamente temporanee di una esposizione una impresa duratura e di vasta risonanza mondiale.

I lavori di scavo iniziati nell'aprile 1938, con l'approvazione e l'intervento stesso del Duce, e sotto gli auspici del Ministro Bottai e del Direttore Generale delle Arti, per iniziativa e con il largo contributo

finanziario assegnato all'impresa dalla Presidenza dell'E 42, che ne vigila con cura appassionata lo sviluppo, si sono svolti e stanno continuando con ritmo ininterrotto, sicchè quasi metà dell'opera può dirsi compiuta.

Per avere un'idea di ciò che si è fatto nei primi venti mesi di scavo e di ciò che resta da fare, basterà accennare il programma dell'impresa archeologica.

La sparizione di Ostia dalla scena del mondo non è dovuta ad una catastrofe violenta e improvvisa, vale a dire a terremoti o ad inondazioni, come è accaduto per altre città antiche, ma ad un graduale spopolamento, causato sia dalla decadenza di Roma durante il quinto secolo dell'era nostra, sia dalle invasioni barbariche che mettevano in pericolo cose ed abitanti. Ostia che, fondata circa 350 anni avanti Cristo, era stata per otto secoli il porto dell'Urbe e il suo emporio commerciale e che dal suo splendore traeva vita, non ebbe più ragione di esistere quando Roma decadde e non occorse più una città annonaria che le assicurasse larghi approvvigionamenti e provvedesse al lusso della corte e del patriziato. Dal mare che aveva fatto la sua fortuna Ostia non attendeva più gli ingenti carichi delle derrate e dei prodotti delle provincie, ma, piuttosto, paventava lo sbarco di saccheggiatori e distruttori delle ricchezze sue e di Roma; e la popolazione ostiense, formata di ricchi commercianti e naviganti, di alti funzionari statali preposti al servizio dell'Annona e di una numerosa schiera di lavoratori, abbandonò a poco a poco il paese in cerca di nuove fortune.

La città, lasciata a se stessa, priva di ogni manutenzione, cominciò così a crollare e, lentamente, i monumenti pubblici e gli edifici privati divennero un cumulo di rovine, sul quale si andò depositando attraverso i secoli uno strato di terra vegetale. Non essendosi più ripopolata, Ostia ci si presenta come ce l'ha conservata il tempo, geloso e generoso custode delle memorie antiche, anche quando l'uomo ne ha accresciuto la distruzione asportando materiale e sculture.

Il programma di scavo consiste quindi nel togliere il cumulo delle macerie, ritrovando i templi, i monumenti, le case, i magazzini, le strade, le pitture, i mosaici, le sculture, e rimettendo a posto tutti quegli elementi che, caduti o spostati dal crollo, servono a reintegrare l'aspetto della città al momento del suo abbandono.

Una piccola parte di Ostia era già stata messa in luce dagli scavi sistematici che si erano fatti dal 1912 al 1938; ma per quanto la sua importanza e il suo interesse si fossero già allora rivelati, mancava ad essa quella unità e grandiosità monumentale, che acquisterà nel 1942 con i grandiosi lavori in via di esecuzione. Il lavoro di scavo e di esplorazione si è esteso sopra venti ettari di terreno, dai quali si debbono asportare più di mezzo milione di metri cubi di calcinacci e di terra, quantitativo enorme, trattandosi di uno scavo archeologico, ma che è già stato tolto per metà.

Via via che si procede alla scoperta dei monumenti e degli edifici, essi vengono consolidati nelle murature fatiscenti e pericolanti e riportati al loro aspetto originario mediante il ripristino dei pezzi caduti, il rialzo delle colonne e la ripulitura dei mosaici e dei dipinti, che spesso bisogna staccare dai pavimenti e dalle pareti perchè riacquistino la solidità primitiva. Segue insomma allo scavo tutto un lavoro di ripristino e di restauro destinato a mettere i ruderi in condizione di continuare per secoli una vita archeologica.

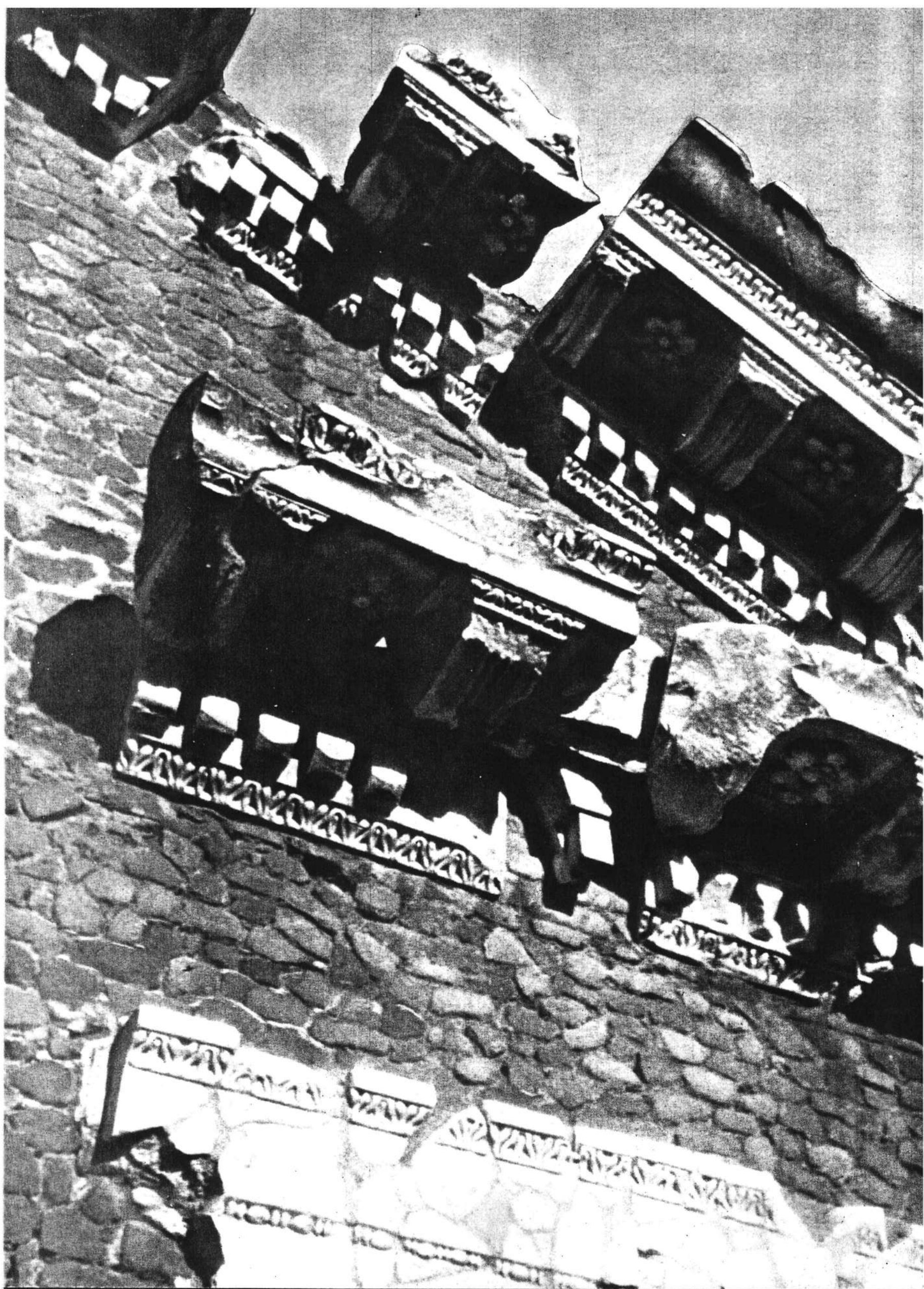
Fortunatamente, le rovine ostiensi si presentano in genere in buono stato di conservazione, sicchè è facile anche ai profani reintegrarle nel loro aspetto originario.

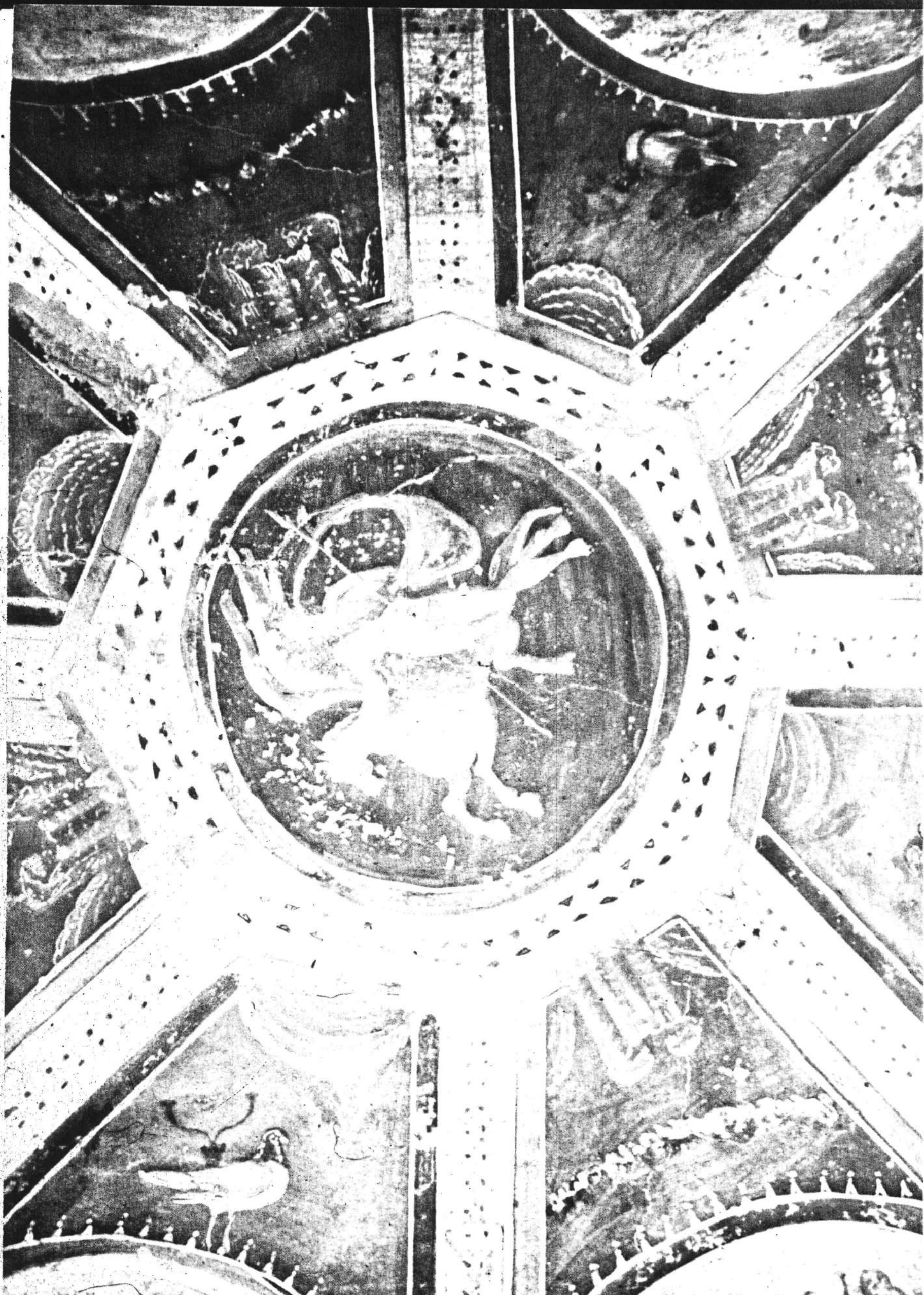
Oltre allo scavo e al restauro, il programma dei lavori comprende una sistemazione generale del terreno intorno alla zona monumentale scoperta.

Una nuova strada, dipartendosi dall'autostrada Roma-Lido all'altezza della stazione ferroviaria di Ostia Antica, costeggerà le rovine con un percorso di circa 1600 metri fuori delle mura della città, ed



Uno dei più eleganti fregi di sarcofago scoperti ad Ostia









essendo alquanto elevata sul piano di campagna permetterà la visione totale dei monumenti e degli edifici scoperti. Questa nuova strada, che il Governatorato di Roma sta costruendo d'accordo con l'E 42, diverrà una delle più belle e suggestive strade della Campagna Romana, fiancheggiando il magnifico scenario di mura romane conservate per una notevole altezza. Intorno alla zona monumentale, dentro alcune case e presso alcuni monumenti, si stenderanno tappeti erbosi o fioriti e giardini disegnati secondo gli schemi dei giardini romani, mentre alberi di alto fusto incorniceranno alcune rovine commentandone le linee architettoniche.

Nelle antiche fontane tornerà a scorrere l'acqua ed una illuminazione accuratamente studiata permetterà visite notturne tra i ruderi, mentre il Teatro accoglierà gli spettatori per spettacoli di carattere eccezionale, affinché Ostia risorta diventi uno dei maggiori centri di attrazione della Esposizione Universale.

Nei riguardi topografici, si constata che Ostia fu costruita e ampliata secondo un piano stradale ed edilizio ben definito, il quale, pur tenendo conto dei canoni fondamentali delle antiche colonie romane, si informa anche a concetti urbanistici più larghi e, si direbbe, più moderni, quali soltanto oggi noi rimettiamo in uso. Così, il grande corso, il *decumanus maximus* che taglia la città da est a ovest, dopo i primi ottocento metri si biforca in due rami, diretti rispettivamente all'antica foce del Tevere e ad un altro punto della spiaggia del mare, mentre una seconda grande arteria attraversa la città in direzione nord-sud, dalle rive del Tevere alle mura meridionali di Ostia. L'andamento rettilineo delle strade non è rigidamente osservato, ma prevalgono nel tracciato di esse sia la preoccupazione di un più rapido percorso, sia alcune ragioni di estetica urbanistica, chiaramente riconoscibili nel fatto che le strade ten-

gono conto degli sfondi paesistici più attraenti della città: il mare, il fiume e i colli Albani.

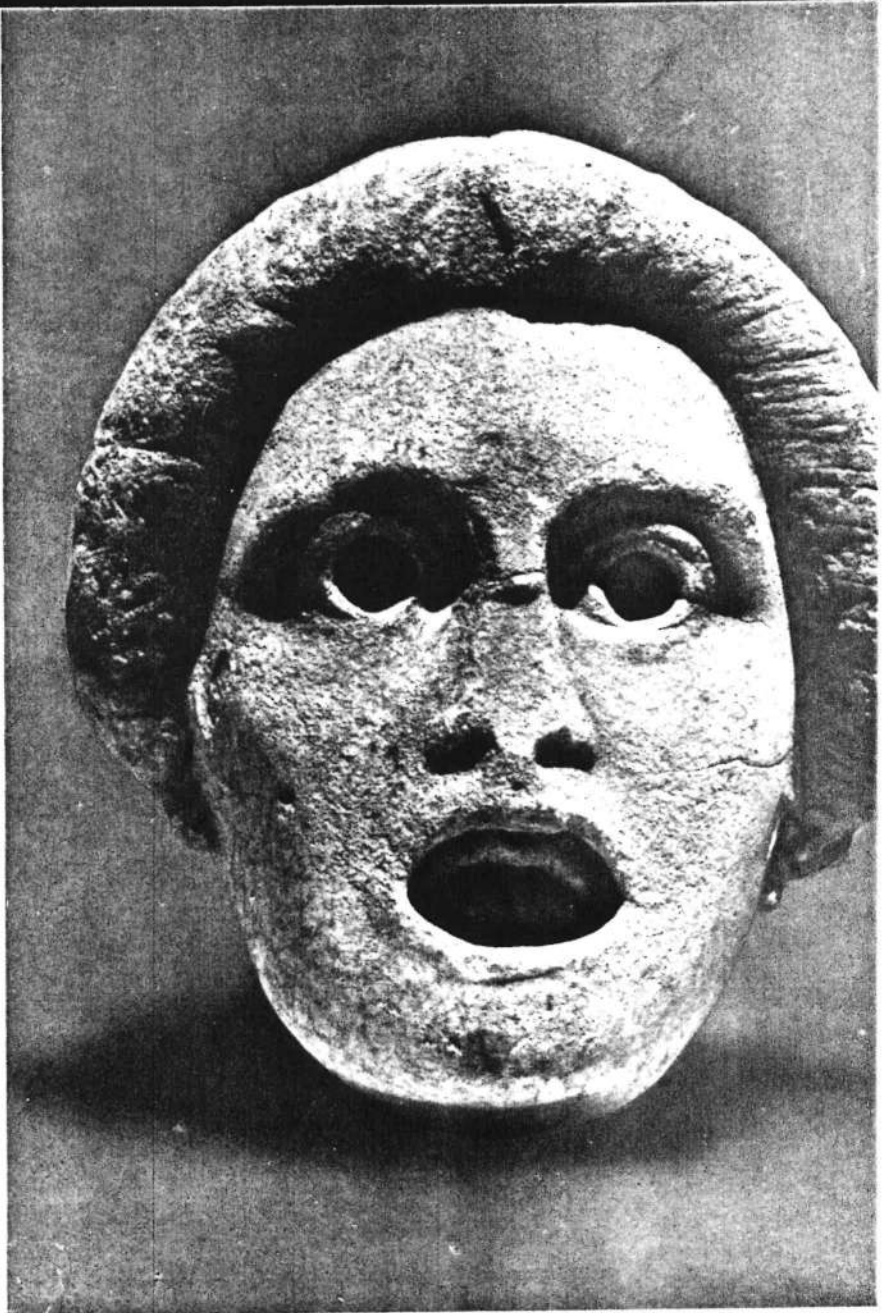
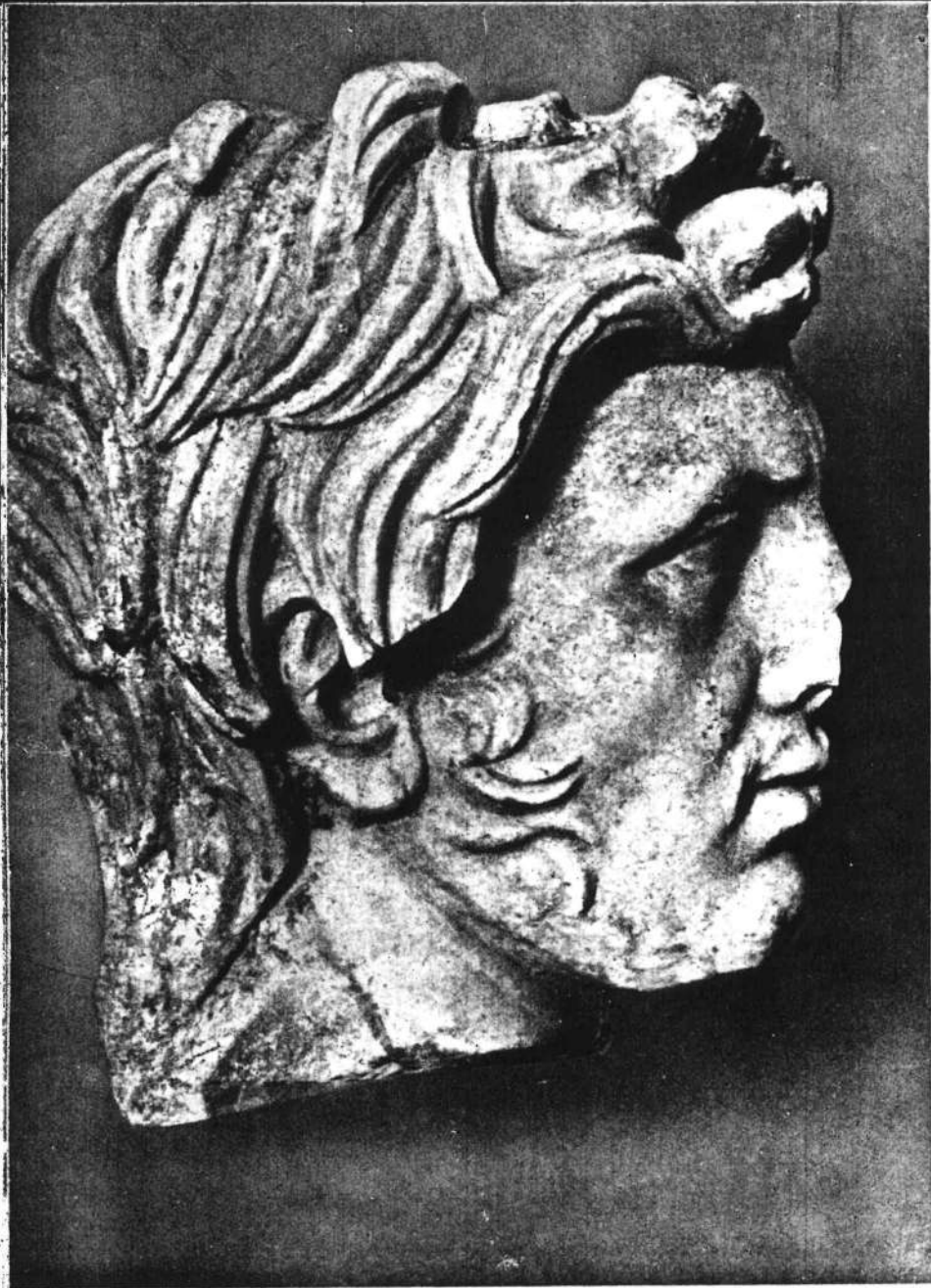
Analoga modernità di concezione urbanistica si nota nella disposizione e nell'architettura delle case private. Città densamente popolata, Ostia non può permettersi il lusso di costruzioni basse, tipo villino, come Pompei. Ha invece caseggiati alti con fronte sulla strada, su ampi cortili e su giardini, e con appartamenti a pianta uniforme per i quattro e cinque piani di cui sono formati. In un grandioso isolato che si sta ora scoprendo, sono riuniti quattro o cinque corpi di abitazione, divisi fra loro da grandi aree aperte, certamente tenute a giardino: qualcosa come gli *squares* delle città moderne. L'ossatura esterna è tutta a mattoni, sobria e semplice, e con pochi elementi decorativi costituiti da mezze colonne, pilastri e cornici in laterizio lavorato. Nell'interno, le abitazioni hanno pavimenti a mosaico, con svariatissimi disegni geometrici, e pareti rivestite di dipinti che in parte ripetono motivi pompeiani, in parte rivelano una pittura decorativa romana imperiale con motivi ed elementi di impressionante modernità. La pittura ostiense ci offre anzi una nuova, interessante e inattesa pagina della pittura antica.

Nei riguardi religiosi, Ostia mostra di avere accolto quasi tutti i culti del paganesimo con templi e santuari dedicati sia ai culti nazionali, sia ai culti orientali. Basti citare fra tutti i numerosi sacelli al dio persiano Mithra, in uno dei quali è stato ritrovato al posto originario il gruppo del dio uccisore del toro. Nè mancano, nella città che ebbe ospiti S. Agostino e S. Monica, alcune memorie del primo cristianesimo. Una basilica cristiana e un battistero si stanno appunto scoprendo in questi giorni.

Così, per cinque secoli almeno, noi possiamo ammirare riuniti i monumenti della religione romana in Ostia. Dal tempio di Ercole, poderosa costruzione in tufo sorta circa cento anni a. C., al bat-



Varietà di panneggi in statue femminili con peplo (a destra, statua di Athena)







tistero della metà del quarto secolo dell'era nostra, la storia religiosa di Roma si spiega ai nostri occhi con testimonianze monumentali di grande interesse e di perfetta conservazione. Tra gli edifici pubblici primeggiano numerosissime le terme, le sontuose sedi delle corporazioni commerciali e i magazzini anonari. È infatti naturale che l'emporio commerciale di Roma abbia provveduto non solo a ricevere ma anche ad immagazzinare la maggior parte della mercanzia destinata all'Urbe, e che i suoi facoltosi e numerosi commercianti abbiano voluto costruire ricchi e ben decorati edifici per le loro riunioni sociali e di affari, come quello or ora scoperto, ornato di colonne, di sculture e di mosaici.

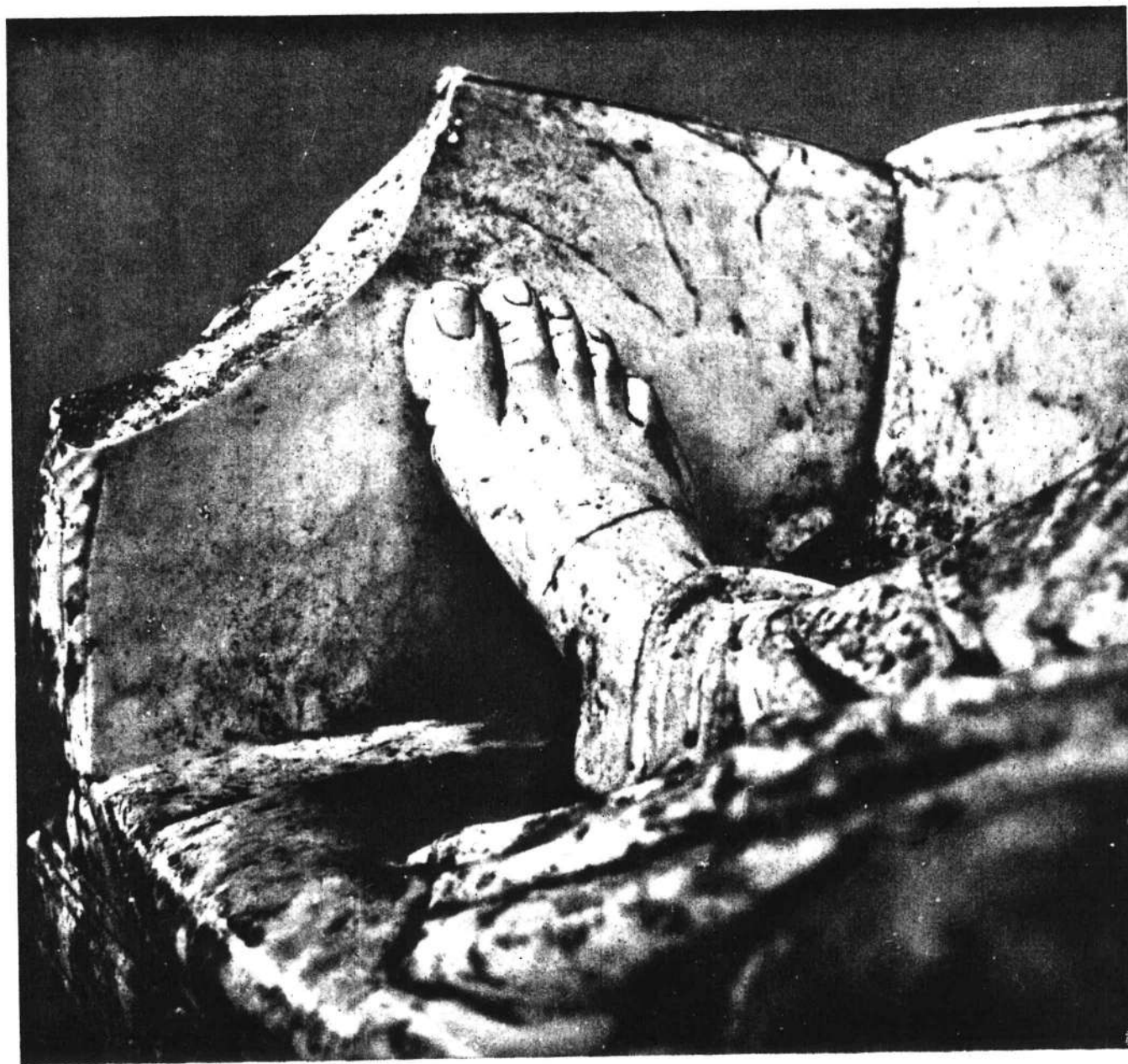
L'abbondanza di terme (già tredici edifici termali sono stati scoperti) si spiega sia con la necessità, in una popolazione addetta a lavori manuali faticosi, di bagnarsi spesso — tanto più non essendovi bagni in casa —, sia col fatto che le terme erano in

antico luoghi di riunione e centri sportivi e di trattamenti vari. L'interesse delle scoperte edilizie è accresciuto dal notevole numero di mosaici, dipinti e sculture, ora venuti in luce.

Fra i trecento pezzi di scultura fino ad oggi ritrovati, figurano diverse opere, egregie per composizione e per fattura, che accresceranno di molto il patrimonio artistico del nuovo Museo Ostiense in costruzione nel centro delle rovine.

Notevoli alcune copie di originali di età greca ed ellenistica, come un eroe in riposo, un torso di Asklepios da un tipo statuario del II sec. a. C., il delizioso gruppo di Amore e Psiche e l'Afrodite accovacciata. Una serie di ritratti romani di imperatori, imperatrici e di ignoti personaggi ostiensi, quasi tutti perfettamente conservati, ci consente una rassegna completa della ritrattistica romana dall'età augustea all'età post-costantiniana in cui il ritratto ha acquistato nuove espressioni e forme artistiche.

GUIDO CALZA



Particolare del coperchio di un sarcofago

RIASSUNTI DELL'ARTICOLO PRECEDENTE



DIE WIEDERGEURT DES ALTEN OSTIA

Die Ausgrabungen in Ostia werden vor den Augen der gebildeten Welt das immer noch erregende und fesselnde Bild einer Vorstadt Roms in allen jenen Ausdrucksformen erstehen lassen, die das tägliche Leben kennzeichneten und die bisher im Rom der alten Denkmäler fehlten. Nicht durch Naturgewalten ist Ostia zerstört worden, vielmehr verlosch sein Dasein in langsamem Hinstorben. Nun gewinnt diese Stadt wieder neues Leben, so wie es sich unter den pflanzenüberwucherten Erdschichten, die Jahrhunderte geduldig über den Häusern aufgeschüttet haben, erhalten hat. Bei den Ausgrabungen handelt es sich jedoch nicht um eine « teilweise Rekonstruktion », sondern um eine echte Wiedergeburt der Stadt, die einst der Stapelplatz Roms war und deshalb besonders dazu ausersehen ist, einen unerwarteten Anblick der antiken Weltstadt zu enthüllen.

Die städtebauliche Anlage Ostias wurde nach Gesichtspunkten vorgenommen, die man als neuzeitlich bezeichnen könnte. Breite Strassen wurden in der Absicht angelegt, die anziehendsten landschaftlichen Hintergründe zur besten Wirkung zu bringen. Die Verkehrswege und offenen Plätze sind nicht mit niedrigen Häusern wie in Pompeji umstellt, die Wohnhäuser ragen vielmehr als vier- oder fünfstöckige Gebäude empor, die durch die nüchterne Linienführung ihrer Backsteinfassaden wirken, im Innern aber mit Mosaikböden und Wandgemälden von überraschender Neuzeitlichkeit ausgeschmückt sind. Das Leben dieses Handels- und Wirtschaftszentrums spielte sich vorwiegend in den Termen, auf den Vorratsspeichern und an den Versammlungsorten der Kaufleute ab; einige dieser Schauplätze sind nunmehr wiedererstanden, jedoch werden die Ausgrabungen auch interessante Zeugnisse des religiösen Lebens und neben eindrucksvollen Proben der Bildhauerkunst und Malerei andere wundervolle Kunstwerke ans Tageslicht bringen.

OSTIE A TRAVERS LES DERNIERES FOUILLES

Les fouilles d'Ostie offrent aux yeux du monde le tableau encore tout palpitant d'un quartier de la banlieue de Rome dans ces manifestations caractéristiques de la vie de tous les jours qui font défaut dans la Rome archéologique. Cette Ostie qui n'a pas été détruite par des forces naturelles, mais qui s'est doucement éteinte comme de consommation, revit à nos yeux telle que le temps l'a conservée sous la couche de terre végétale que les siècles ont patiemment accumulée sur ses maisons. Il ne s'agit plus là d'une résurrection partielle, mais d'une véritable renaissance de cette ville, jadis le port marchand de Rome, destinée à nous révéler des aspects mal connus de l'urbanisme romain.

La structure d'Ostie est en effet basée sur une conception qu'on pourrait dire moderne avec ses grandes artères orientées de façon à mettre en valeur les perspectives les plus attrayantes. Sur les rues et sur les places donnent, non plus des maisons basses comme à Pompéi mais de grands pâtés de maisons à quatre ou cinq étages, sobres dans l'ossature extérieure en briques, et ravivées à l'intérieur par des carrelages en mosaïque et des peintures d'un modernisme surprenant. Centre marchand et industriel, Ostie vécut surtout dans ses thermes, dans ses entrepôts, dans ces lieux de réunion pour hommes d'affaires dont certains ont été récemment découverts; mais

ses fouilles révéleront aussi des témoignages insoupçonnés de sa vie religieuse et d'impressionnants exemplaires de sculpture et de peinture — documents artistiques des plus précieux.

THE REBIRTH OF OSTIA

The excavations of Ostia show to the civilised world a picture, still lifelike, of a suburban quarter of Rome, where we find typical examples of daily life, which are not to be found in archeological Rome. Ostia which was never destroyed by natural forces but which died through long exhaustion, now lives again before our eyes just as time has preserved it under a layer of decayed vegetation, which the centuries have patiently accumulated upon its houses. We are no longer dealing with a partial restoration but with a rebirth, in the true sense of the word, of the city that was once the trading mart of Rome and destined to reveal to us unsuspected aspects of Roman town-planning.

Indeed the lay-out of the town is based on ideas, which we might well call modern, with great streets arranged so as to set off the most attractive views of the country. We do not see low houses facing the streets and open spaces, as at Pompeii, but huge blocks of buildings, four or five stories high, with their sober brick framework to the outside, while inside they are brightened by pictures and mosaic floors of surprising modernity. Ostia, a centre of business and industry, carried on its life above all in its warm baths, its grain warehouses and its meeting-places for business men, some of which have now been brought to light; but the excavations will reveal unsuspected evidence of religious life too, as well as astonishing examples of Roman sculpture and painting.

LA RESURRECCION DE OSTIA PARA LA E 42

Las excavaciones de Ostia ofrecen al mundo culto el cuadro todavía vivo y palpitante de un barrio suburbano de Roma, en aquellas manifestaciones típicas de la vida cotidiana que en la Roma arqueológica faltan. No destruida por fuerzas naturales, sino apagada por lento agotamiento, Ostia revive a nuestros ojos como la ha conservado el tiempo, bajo la capa de tierra vegetal que los siglos han acumulado pacientemente sobre sus casas. Se trata no ya de una resurrección parcial, sino de un verdadero renacimiento de la ciudad que fué un tiempo el emporio mercantil de Roma, destinada a revelarnos insospechados aspectos de la urbanización romana.

En efecto, la estructura de la ciudad se inspira en conceptos que se podrían llamar modernos, con grandes calles orientadas de manera que ponen en evidencia los fondos panorámicos más atrayentes: en las calles y en las áreas abiertas se asoman no casas bajas, como en Pompeya, sino grandes bloques de edificios de cuatro o cinco pisos, sobrios en el armazón exterior de ladrillos, y avivados en el interior por pavimentos de mosaicos y por pinturas de sorprendente modernismo. Centro mercantil e industrial, Ostia vive esencialmente en las Termas, en los almacenes públicos, en los sitios de reunión de los hombres de negocios, sitios algunos de los cuales han sido ahora puestos en descubierto; pero las excavaciones revelarán también insospechados testimonios de vida religiosa y al través de impresionantes muestras de escultura y de pintura, documentos admirables de arte.